

ADRENALINA

LA "BUONA TAVOLA"
E IL MALE DI VIVERE

di **MARCELLA CALZOLAI**

È il momento in cui già si pregustano le grandi abbuffate del Natale in famiglia, tutti riuniti attorno alla mensa imbandita e addobbata per far festa, inondati da "speciali" via carta stampata, web e tivù dalle ricette delle meraviglie (...)

SEGUE A PAGINA 45

La "buona tavola" e il male...

(...) che innovano pur senza tradire di troppo la tradizione, ché altrimenti potrebbero essere indigeste. Pronti tutti a mandare in archivio almeno fin dopo l'Epifania le diete ipocaloriche, pregustando il piacere della trasgressione.

L'aria che tira

Ed è il momento anche della scelta dei regali, attenti più che mai a non lasciarsi andare a spese irrazionali, non lo consente la crisi e nemmeno l'umore. E poi cosa meglio di un pensiero, pur piccolo, ma che nasce dal cuore! E' l'aria che si respira, guardandosi attorno, sentendo e commentando.

Il "Pellicano"

Ma c'è un luogo davvero speciale dove i due elementi, cibo e doni, trovano una coniugazione ideale, che sollecita la riflessione. È il "Pellicano", una onlus per la cura dei disturbi alimentari, che ha sede in Perugia centro storico.

Colore

Ci si ritrova lì una domenica pomeriggio, è l'occasione per scambiarsi gli auguri e, ancor più, per festeggiare la nuova sede, che è quella storica ma arricchita di ulteriori spazi conquistati dopo anni di battaglie con la "resa" della Asl1, che ha capito finalmente l'importanza di quella concessione. Si è accolti dai versi di Anna Maria Farabbi. E, guardandosi attorno, si è investiti da un'esplosione di colore.

Pupa Bucci Casari

Sono le opere di Pupa Bucci Casari a illuminare sale e corridoi, sono una ventina, l'artista le ha affida-

te al Pellicano. Ed è un fatto straordinario, perché quella signora che se ne sta lì a godersi la festa, una qualsiasi tra tanti, non ama esporre e esporre. Eppure...

Cara a Dorazio

«Tu non capisci quanto sei brava», diceva di lei Piero Dorazio, incoraggiandola a dipingere. E non era il solo grande artista ad ammirare le sue opere. Quando Pupa frequentava New York, insieme al suo compagno, non pochi intellettuali si prodigavano in sollecitazioni e consigli. Ma lei sempre disponibile a ascoltare tutti e a fare a suo modo.

Pennellate

Così si racconta, intervistata da Gabriella Mecucci, a noi convenuti: «Non so seguire i suggerimenti. Quando mi trovo davanti a una tela non ho in testa un'idea precisa, non so bene quello che farò... Comincio a dipingere senza progettare: pennellata dopo pennellata».

I cieli di Perugino

È così che nascono le sue opere, quadri astratti che sono un trionfo di colore e però anche si rabbuiano a volte per una chissà quale sensazione intervenuta a interrompere il fluire di luce. Né lo chiarisce Pupa Bucci Casari, perché l'arte nasce dalla passione e in lei non si coniuga mai con intellettualismi. Spiega: «Non saprei dire di quale corrente pittorica faccio parte. So che adoro i cieli e i paesaggi di Perugino. E non desidero vendere le mie opere, non mi interessa ricavarne soldi. Né allestire mostre. Preferisco regalarle ad amici».

L'arte di donare

Un'arte che è voglia di donare e di donarsi. E stavolta l'artista il dono lo ha fatto al "Pellicano", affidando alla onlus quelle sue, luminose opere. Personaggio davvero straordinario, Pupa. Vive intorno a Todi ormai da tempo, da quando il suo compagno morì e con lui se ne andarono anche i grandi viaggi e i lunghi soggiorni americani. Ma nella campagna umbra ha ritrovato le sue radici: quelle di un ramo della sua famiglia. Mentre le altre affondano più lontano e sono molto illustri. Portano, infatti, il cognome dei Bonaparte.

I Bonaparte come avi

Racconta Pupa: «Mia madre discende da Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone col quale però non andava per nulla d'accordo. Lo considerava arrogante. Quanto a me, fra i miei avi prediligio Paolina: ho una grande simpatia per questa donna bella, intelligente e anche molto buona».

Federica Cucinelli

E c'è un altro personaggio che frequenta e offre doni al "Pellicano", è Federica Cucinelli, sono stoffe e filati della celebre e celebrata maison, che lì verranno lavorati dalle ragazze in terapia al "Pellicano" e diventeranno sciarpe, borse o deliziosi cappelli messi in ven-



dita per sostenere l'attività del centro. E, dal dono, siamo arrivati al cibo perché il "Pellicano" è un luogo dove si curano i disturbi alimentari.

Anoressia

Ne ha la responsabilità Assunta Pierotti, spiega: «Vediamo più di cento persone nuove ogni anno, sono soprattutto ragazze, sono in aumento i casi gravi di anoressia, il più delle volte arrivano qui dopo anni di malattia e terapie che non hanno dato risultati, lavoriamo in stretto contatto con la famiglia».

Accettarsi

Il cibo, dunque. Eccolo «il sintomo del male di vivere, di un disagio giovanile sempre più diffuso che tocca tutti i ceti sociali e tutti i credi, laici e non: è il non voler più mangiare. Così si finisce con il non saper più mangiare perché non si sa più vivere. E la scommessa è uscire da se stessi e accettarsi per accettare

la vita come è».

Rifiuto e eccesso

È l'altra faccia della "buona tavola", quella che (ci raccontano le rubriche e ci confermano le statistiche), seppur diversamente, insidia il nostro vivere: obesità e colesterolo, diabete e gastriti, punto vita e cellulite. Stavolta sta nell'eccesso la colpa. E chissà che non sia, anche in tal caso, sintomo del mal di vivere.

Mode e silenzi

Con una differenza: in questo caso gli avvertimenti arrivano con un tamtam ossessivo e fin troppo ancorato alle mode (dieta di qui e dieta di là), nell'altro caso - l'anoressia - per non pochi è meglio non sapere e non dire. Fortuna che si sono luoghi come il "Pellicano" e persone che conoscono l'arte di donare e di do-

narsi.

MARCELLA CALZOLAI

